

IL CORAGGIO DI ESTER

CATASTROFISMO VERSUS UNIFORMISMO

Dr. Orietta Nasini

A.D. 2020

INDICE

	Pag.
CATASTROFISMO VERSUS UNIFORMISMO	2
IL CATASTROFISMO DI CUVIER E L'UNIFORMISMO DI HUTTON	2
L'EVIDENZA GEOLOGICA CONVALIDA LA TEORIA DELL'UNIFORMISMO?	5
I FOSSILI CI PARLANO DEL DILUVIO DI NOÈ	7
COME PUÒ UN ESSERE VIVENTE DIVENTARE DURO COME LA ROCCIA?	22
UNA STORIA INCANCELLABILE	25

CATASTROFISMO VERSUS UNIFORMISMO

A metà del XVIII secolo, i teologi spiegavano la presenza nelle rocce di fossili di specie estinte affermando che in origine sulla Terra esistevano tutte le forme viventi e che, a causa del Diluvio mondiale di cui parla la Bibbia, alcune di queste scomparvero. Questa visione delle cose è detta *catastrofismo*. Per i ‘catastrofisti’, dunque, la storia naturale del mondo fu interrotta da un cataclisma planetario: l'immane Diluvio ai tempi di Noè.¹

Nella prima metà del XIX secolo, alla teoria del *catastrofismo* ne fu contrapposta un'altra: la teoria dell'*uniformismo* (o *attualismo*) geologico, che ha rappresentato un aspetto di capitale importanza per lo sviluppo dell'evoluzionismo. Di seguito saranno esaminate entrambe le teorie.

IL CATASTROFISMO DI CUVIER E L'UNIFORMISMO DI HUTTON



Georges Cuvier

Il naturalista francese Georges Cuvier (1769-1832), studioso di anatomia comparata ed esperto di ricostruzione dei fossili, fu uno dei massimi oppositori delle teorie evoluzionistiche, sostenute all'epoca da Jean-Baptiste de Lamarck² ed Étienne Geoffroy Saint-Hilaire.³ Usando argomentazioni scientifiche molto serie ed efficaci, Cuvier affermò l'immutabilità delle specie e l'efficienza della struttura di ogni animale come

prova della sua stabilità dai tempi della Creazione. Per giustificare l'esistenza dei fossili, Cuvier sostenne che la storia della Terra era stata interessata da eventi geologici catastrofici o cataclismi, ossia da violenti e bruschi cambiamenti, ritenuti

¹ Diluvio, greco: *kataklysmos*, da cui deriva il nostro vocabolo 'cataclisma'.

² Jean-Baptiste de Lamarck (1744-1829), botanico e naturalista francese, formulò una delle prime teorie dell'evoluzione. Benché i contributi scientifici di Lamarck si collochino nelle discipline più disparate, egli è noto soprattutto per le ricerche zoologiche e per gli studi teorici sull'evoluzione. Tra le teorie evoluzionistiche di Lamarck vi è il cosiddetto "trasformismo", secondo il quale le prime forme di vita si sarebbero originate per generazione spontanea (la teoria della "generazione spontanea" sarà poi definitivamente sconfessata da Louis Pasteur), e avrebbero dato origine a tutte le forme più complesse per trasformazioni successive causate da mutazioni ambientali. Capisaldi delle sue teorie sono i mutamenti delle strutture corporee dovuti "all'uso e al disuso delle parti" (prima legge dell'evoluzionismo lamarckiano) e "l'ereditarietà dei caratteri acquisiti" (seconda legge dell'evoluzionismo lamarckiano). Le sue ipotesi furono pubblicate per la prima volta nella "*Philosophie zoologique*" (1809) e poi rielaborate in molti scritti successivi. Lamarck morì povero e cieco.

³ Étienne Geoffroy Saint-Hilaire (1772-1844), zoologo francese, ammise la mutabilità delle specie ed è pertanto considerato uno dei precursori della teoria dell'evoluzione.

responsabili delle caratteristiche geologiche della Terra e della estinzione di quelle specie biologiche di cui oggi osserviamo i resti fossili. Per questa ragione, Cuvier e i suoi discepoli furono denominati “catastrofisti”.



James Hutton

Il geologo scozzese James Hutton (1726-1797), nel suo libro intitolato “*Theory of the earth with proof and illustrations*” (1785), ipotizzò invece che il tempo geologico fosse di gran lunga superiore alla capacità di immaginazione umana; addirittura congetturò che non fosse possibile identificare le tracce né dell’inizio né della fine dei processi geologici. Hutton introdusse il concetto di *attualismo* geologico, secondo il quale la storia della Terra può essere interpretata solamente sulla base di processi geologici familiari agli osservatori moderni: la maggior parte di

questi processi, operando con la stessa lentezza con cui si svolgono attualmente, avrebbe dunque impiegato milioni di anni per produrre le forme geologiche da noi conosciute. Questa teoria lo mise in contrasto con le opinioni teologiche del suo tempo, che assegnavano alla Terra un’età di alcune migliaia di anni.⁴



Charles Lyell

Le teorie di Hutton non si affermarono per la netta opposizione di Cuvier e dei suoi discepoli. A ogni modo, esse furono riprese da un connazionale di Hutton, il geologo scozzese Charles Lyell (1797-1875), autore della teoria dell’*attualismo* (o *uniformismo*), secondo la quale i processi naturali che modificano oggi la Terra avrebbero operato in passato allo stesso ritmo graduale. In altri termini, secondo la teoria dell’*uniformismo*, le modificazioni avvenute sulla

Terra in passato dovevano essersi verificate con le stesse modalità e con la stessa intensità degli eventi geologici osservabili attualmente; la Terra, cioè, doveva aver attraversato un processo di trasformazione lento e graduale, il che era in contrasto con quanto affermato dalla teoria del *catastrofismo*.

⁴ Gli Ebrei calcolarono gli anni secondo l’*era del mondo*, ponendone la Creazione nell’anno corrispondente al nostro 3760 a.C. (*Grande Enciclopedia De Agostini*, Istituto Geografico De Agostini, vol. 9, Novara, 1994, p. 111).

L'*uniformismo* si opponeva dunque alla teoria del *catastrofismo*, diffusa tra gli scienziati del tempo e ritenuta coerente con il racconto biblico.

Lyell pubblicò i risultati delle sue ricerche nell'opera intitolata "*Principles of Geology*", che tra il 1830 e il 1872 ebbe dodici edizioni. Inizialmente in contrasto con Charles Darwin, Lyell divenne successivamente un grande sostenitore delle sue teorie sull'evoluzione.⁵ I principi dell'*attualismo* di Lyell diedero, a loro volta, un notevole appoggio all'evoluzionismo di Darwin.

Lyell attaccò energicamente le convinzioni del tempo riguardo all'età della Terra, e respinse i tentativi di interpretare la geologia alla luce delle Scritture.

La teoria dell'*uniformismo* o *attualismo* presume che le leggi fisiche operanti ai nostri giorni siano sempre state valide e abbiano sempre agito allo stesso modo. Essa nega che, nel passato, i vari fenomeni possano aver avuto proporzioni maggiori che nell'epoca attuale. I geologi uniformisti sostengono che ogni strato della crosta terrestre rappresenti un determinato periodo di tempo geologico. Secondo la loro opinione, è il fattore «tempo» che rende comprensibile come fenomeni o forze di modesta entità (cioè processi "naturali e uniformi") abbiano consentito il realizzarsi di importanti processi geologici come l'innalzamento di catene montuose, la formazione di grandi corpi magmatici, il deposito di serie sedimentarie dello spessore di migliaia di metri. Malgrado ciò, i geologi uniformisti sono costretti a riconoscere che la Terra, nel passato, deve essere stata interessata da un qualche tipo di evento catastrofico: "La validità accertata di tale principio dell'*attualismo* non può però essere estesa con sufficiente sicurezza al periodo relativo alla formazione della primitiva crosta solida terrestre né a quello antecedente, in cui i fenomeni dovettero

⁵ Nell'opera "*L'origine delle specie*" (Newton Compton editori, Roma, 2004, p. 293), Darwin dà conto del mutato atteggiamento di Lyell nei confronti delle sue teorie: "Le diverse difficoltà [della mia teoria evoluzionistica] qui esposte (impossibilità di trovare, in strati successivi, un numero infinito di anelli di collegamento fra le specie che esistono attualmente o sono esistite in passato; improvvisa comparsa di interi gruppi di specie nelle nostre formazioni europee; assenza pressoché totale, almeno per quanto se ne sa adesso, di formazioni fossilifere al di sotto degli strati siluriani) certamente sono molto gravi. Questo risulta quanto mai chiaramente dal fatto che moltissimi eminenti paleontologi, quali Cuvier, Owen, Agassiz, Barrande, Falconer, E. Forbes, ecc., e tutti i nostri maggiori geologi, quali Lyell, Murchison, Sedgwick, ecc., hanno sostenuto all'unanimità, e spesso con violenza, la teoria dell'immutabilità delle specie. [Però ho ragione di credere che una grande autorità, Sir Charles Lyell, avendo profondamente riflettuto, nutra seri dubbi in materia. Mi rendo conto che è imprudente dissentire da queste grandi autorità alle quali, noi come gli altri, dobbiamo tutte le nostre conoscenze.]"

avere una portata e una natura sensibilmente diverse da quelle dei fenomeni oggi noti.”⁶

<p>L'EVIDENZA GEOLOGICA CONVALIDA LA TEORIA DELL'UNIFORMISMO DI CHARLES LYELL?</p>
--

Una analisi idraulica (effettuata misurando la percentuale d'acqua in una roccia per determinarne l'età)⁷ ha dimostrato che gli strati geologici di rocce sedimentarie in cui sono inclusi fossili si sono depositati rapidamente, senza un intervallo temporale tra l'innalzamento di uno strato e l'altro.⁸ Per questa ragione, molti geologi hanno dovuto, con riluttanza, ammettere che un qualche tipo di catastrofe abbia prodotto delle conseguenze sugli strati geologici. Nonostante la stratificazione delle rocce costituisca un fenomeno osservabile su tutta la superficie terrestre, molti geologi sono tuttora restii a riconoscere che essa possa rappresentare l'esito di un evento catastrofico di portata mondiale; essi preferiscono pensare che questa rapida stratificazione nelle rocce sedimentarie sia stata il risultato di molti eventi localizzati, avvenuti separatamente.

Nel 1969, alcuni scienziati a bordo della nave oceanografica *Glomar Challenger* furono impegnati in una trivellazione in acque profonde, nel Mar Mediterraneo. Con questa loro missione, gli scienziati cercavano di dare risposte alle domande relative alla biologia e alla geologia dei fondali marini. Ciò che essi scoprirono, durante le operazioni di perforazione nelle profondità del mare, li lasciò sbalorditi. Nella parte più profonda del Mediterraneo, gli scienziati della nave *Glomar Challenger* scoprirono un immenso deposito di sale. Essi sapevano che c'era soltanto un modo in cui un deposito di sale di quelle dimensioni poteva essersi formato in un bacino così profondo: prima di un certo momento, il Mar Mediterraneo doveva essere consistito soltanto in alcuni circoscritti laghi d'acqua salata; ma, a un certo punto, nella storia

⁶ *Grande Enciclopedia De Agostini*, "Attualismo", Istituto Geografico De Agostini, vol. 3, Novara, 1994, p. 119.

⁷ L'acqua è un componente della maggior parte delle rocce. Dov'è l'acqua nelle rocce? A basse profondità, gran parte dell'acqua viene immagazzinata in minuscoli pori tra i grani minerali. In tutta la crosta profonda e il mantello, l'acqua è contenuta principalmente come coppie di atomi di idrogeno e ossigeno (gruppi idrossilici) nelle strutture atomiche dei minerali. ("Water in rocks" Smithsonian National Museum of Natural History)

⁸ Henry M. Morris, *"The Genesis Record"* (Grand Rapids, MI: Baker Book House, 1976), p. 213.

della Terra, un evento di proporzioni immani si concluse con un enorme riversarsi d'acqua nella zona compresa tra il Nord Africa e il Sud Europa, dando luogo alla formazione del Mar Mediterraneo. Questo avvenimento è stato definito *Evento Messiniano*. Ovviamente, gli evoluzionisti non vogliono vedere nell'*Evento Messiniano* un'ulteriore prova a favore della veridicità del Diluvio. Tuttavia, molti geologi hanno dovuto ammettere che un qualche evento catastrofico abbia interessato la crosta terrestre.

Oltre alle prove fornite dall'analisi idraulica summenzionata e da avvenimenti come l'*Evento Messiniano*, i fossili disseminati su tutti i continenti costituiscono una prova sicura di un improvviso cataclisma di proporzioni mondiali. La stragrande maggioranza dei fossili che ricoprono la Terra ha avuto origine da piante e animali che sono rimasti intrappolati nei sedimenti prodotti dal Diluvio globale. Il processo di fossilizzazione di un animale o di una pianta deve iniziare immediatamente dopo la morte. L'organismo animale o vegetale deve essere immediatamente sepolto sotto una grande quantità di fango o sabbia. Se ciò non avviene, esso andrà soggetto a deterioramento o sarà divorato da altri animali che si cibano di carogne.



Alcune caratteristiche dei sedimenti consistono in tracce molto precarie e di brevissima durata, come le increspature formate dall'acqua che scorre sulla sabbia, oppure le impronte di un uccello (o di un invertebrato marino) sulla sabbia.



A SINISTRA, increspature fossili. A DESTRA, impronte fossili di uccello sulla roccia sedimentaria.



Impronte fossili di trilobite (artropode estinto di ambiente marino) sulla roccia sedimentaria.

Il fatto che simili fugaci segni si siano conservati nella roccia sedimentaria sta a dimostrare la notevole rapidità con cui è avvenuta la deposizione dei sedimenti e la fossilizzazione.

Prove inoppugnabili come queste hanno spinto il noto paleontologo statunitense Carl O. Dunbar (1891-1979), professore di geologia alla Yale University dal 1920 al 1959, e John J. W. Rogers, già professore di geologia presso la Rice University e la University of North Carolina at Chapel Hill, entrambi evoluzionisti

e autori di un testo basilare di stratigrafia utilizzato in tutte le università nordamericane, a fare la seguente ammissione: “Ad alcuni seri studiosi di stratigrafia questa sorprendente scoperta prospettava un dilemma, perché se le note rocce stratificate si sono accumulate per tutto questo enorme arco di tempo, il tasso medio di deposizione deve essere stato estremamente lento, eppure esiste la prova inoppugnabile che i singoli strati si sono depositati rapidamente.”⁹

Alla domanda: “Quanto tempo occorre perché si formino gli strati?”, il geologo evoluzionista Alan V. Jopling del Department of Geological Sciences, Harvard University, Cambridge, Mass. (USA), ha risposto così: “È ragionevole ipotizzare un tasso di sedimentazione molto rapido; cioè un singolo strato si sarebbe probabilmente depositato in un periodo di secondi o minuti, anziché in un periodo di ore. [...] C'è una realtà innegabile, che deriva sia dalla verifica sul campo sia dall'ambito sperimentale, per cui gli strati si sono frequentemente depositati, sotto l'azione di masse liquide in movimento, entro un periodo di secondi o minuti.”¹⁰

I FOSSILI CI PARLANO DEL DILUVIO DI NOÈ

All'immane catastrofe, che fu il Diluvio al tempo di Noè, il libro della Genesi riserva ben quattro capitoli (Genesi 6, 7, 8, 9 e i versetti 10:1, 32; 11:10); inoltre al Diluvio

⁹ C. Dunbar and J. W. Rodgers, “*Principles of Stratigraphy*”, New York, Wiley, 1957, p. 128.

¹⁰ Alan V. Jopling, “*Some deductions on the temporal significance of laminae deposited by current action in clastic rocks*”, *Journal of Sedimentary Petrology*, Vol. 36, No. 4, pp. 880-887, December 1966.

fanno riferimento: il re David (Salmo 29:10); il Salmista (Salmo 104:5-9); il profeta Isaia (Isaia 54:9); Gesù Cristo (Matteo 24:37-39; Luca 17:26-27); l'apostolo Petros (1Petros 3:20; 2Petros 2:5; 2Petros 3:6); l'autore della Lettera agli Ebrei (Ebrei 11:7); anche il profeta Ezechiele ha menzionato Noè (Ezechiele 14:14, 20).

Cristo parla del Diluvio di Noè come di un fatto storico, autentico, documentato. Mosè fu l'autore del libro della Genesi, nel quale si trova il racconto del Diluvio, e Gesù equipara gli scritti di Mosè alle Sue stesse parole, dicendo: **“Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?”** (Giovanni 5:46)

Se la Genesi non è affidabile da un punto di vista storico, allora nemmeno Gesù è una guida affidabile verso la conoscenza della verità, e noi siamo senza un Salvatore! Se Adamo non è caduto, allora il peccato non esiste e Cristo è morto invano! Se la morte introdotta da Adamo¹¹ è un mito, allora lo è anche la dottrina della resurrezione e, quindi, l'apostolo Paolo è un falso testimone.¹²

La storicità piena del racconto della Genesi, in ogni sua parte (vale a dire la Creazione in sei giorni letterali, l'introduzione della morte fisica e spirituale in seguito al peccato di Adamo ed Eva, l'universalità del Diluvio di Noè, ecc.) è assolutamente cruciale per tutto il piano di salvezza rivelato da Dio.

La catastrofe del Diluvio, avveratasi puntualmente dopo gli avvertimenti divini e il completamento della costruzione dell'arca, rende certo e degno di fede l'annuncio profetico della distruzione finale dei cieli e della terra attuali con il fuoco, nel giorno del giudizio (2Petros 3:5-7, 10-13).

Fu proprio grazie alla vastità e alla complessità dei fenomeni del Diluvio (il quale comportò la permanenza delle acque su tutta la superficie terrestre per un intero anno) che gli esseri viventi del mondo di allora furono sepolti e fossilizzati negli immensi strati sedimentari che ricoprono ogni continente del globo.¹³

¹¹ **“Infatti, poiché per mezzo di un uomo [Adamo] è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo [Gesù Cristo] è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati.”** (1Corinzi 15:21-22)

¹² **“Noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, che Egli ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano.”** (1Corinzi 15:15)

¹³ La copertura superficiale della Terra è costituita per il 75% da rocce sedimentarie.



Una grande superficie letteralmente tappezzata di ammoniti (Alpi Marittime, Francia).

Sono stati rinvenuti miliardi di fossili sparsi su tutta la superficie della Terra, a testimonianza della universalità del Diluvio di Noè. I fossili sono tracce di piante, creature marine o terrestri che sono state improvvisamente intrappolate da fango o sabbia. Questi elementi si sono poi rapidamente induriti prima che le piante o gli animali avessero il tempo di decomporsi, conservando una specie di calco di tutto ciò che avevano ricoperto. La maggior parte dei fossili che troviamo oggi risalgono al tempo del grande Diluvio. Le acque del Diluvio coprono tutta la superficie della Terra, così si possono trovare fossili di creature marine perfino sulla cima delle montagne.

Gli evoluzionisti Carl O. Dunbar e John J. W. Rogers hanno dichiarato: “L’abbondanza di conchiglie fossili testimonia un rapido

seppellimento, poiché se le conchiglie rimangono esposte a lungo sul fondo marino, sono soggette ad abrasione o a corrosione, e sono ricoperte da organismi sessili

oppure vengono perforate da animali. Al tasso di stratificazione ipotizzato da Schuchert,¹⁴ sarebbero occorsi circa 1000 anni per sotterrare una conchiglia di 5 pollici [=12,7 cm] di diametro. Fatte salve alcune rare eccezioni, le conchiglie fossili non mostrano segni di una lunga esposizione.”¹⁵

Un rapido seppellimento ha permesso di preservare i fini dettagli e l’iridescenza di molte conchiglie fossili (v. foto a lato e alla pagina successiva).

¹⁴ Charles Schuchert (1858-1942), paleontologo statunitense che nel 1904 coniò il termine “paleobiologia”. [NdR]

¹⁵ C. Dunbar and J. W. Rodgers, op. cit., p. 128.



Una ammonite fossile iridescente, dal Madagascar.

(L'uso dell'immagine, che è stata ridimensionata, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)
(<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:IridescentAmmonite.jpg>)

Oggi, quando un animale muore, generalmente non diventa un fossile, perché la maggior parte degli animali che muoiono, cadono a terra e vengono divorati da altri animali che si cibano di carogne. I pesci morti, ad esempio, ancora prima che i loro corpi tocchino il fondo, vengono divorati da altri pesci. E neppure le piante si possono conservare, perché si seccano e si sbriciolano, oppure marciscono. Per diventare fossili, le piante e gli animali devono essere schiacciati da una grande quantità di fango che li uccida all'istante e li preservi intatti. Le immagini seguenti mostrano chiari esempi di fossilizzazione avvenuta in tempi molto rapidi.



FOSSILI DI CRINOIDE O GIGLIO DI MARE – I gigli di mare sono invertebrati sessili che vivono sul fondo nutrendosi di plancton. Questi esemplari fossili sono in tutto simili a quelli attualmente esistenti. Ben presto, subito dopo la morte dell'organismo, lo scheletro cade, frammentandosi in piccole placche separate. La struttura di questo invertebrato marino si è invece conservata perfettamente, grazie a una rapida fossilizzazione, intervenuta prima che le delicate parti di questo animale potessero alterarsi. (A sinistra, dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Italia; a destra, dal Marocco.) (© Foto proprie)

Se la fossilizzazione non fosse avvenuta molto rapidamente, la delicatissima struttura delle ali di insetti non avrebbe potuto conservarsi in modo così straordinario.



Kalligramma haeckeli è un neurottero fossile, la cui apertura alare poteva raggiungere i 25 cm. Questo fossile proviene dallo stesso sito del famoso *Archaeopteryx*. È il più grande insetto trovato a Solnhofen. (Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo, Italia.) (© Foto propria)



Fossile di *Italophlebia gervasuttii* (Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo, Italia).

Italophlebia è un insetto estinto appartenente alle libellule. I suoi resti fossili sono stati ritrovati in Italia. L'aspetto di questo insetto era pressoché identico a quello delle libellule attuali. Il corpo era lungo circa 5 centimetri, gli occhi composti erano separati. L'apertura alare era di circa 7 centimetri.

Di *Italophlebia* si conoscono due specie: *Italophlebia gervasuttii*, la specie tipo, e *Italophlebia paganoniae*, distinta dalla precedente soprattutto per caratteristiche delle ali anteriori, più strette. (© Foto propria)



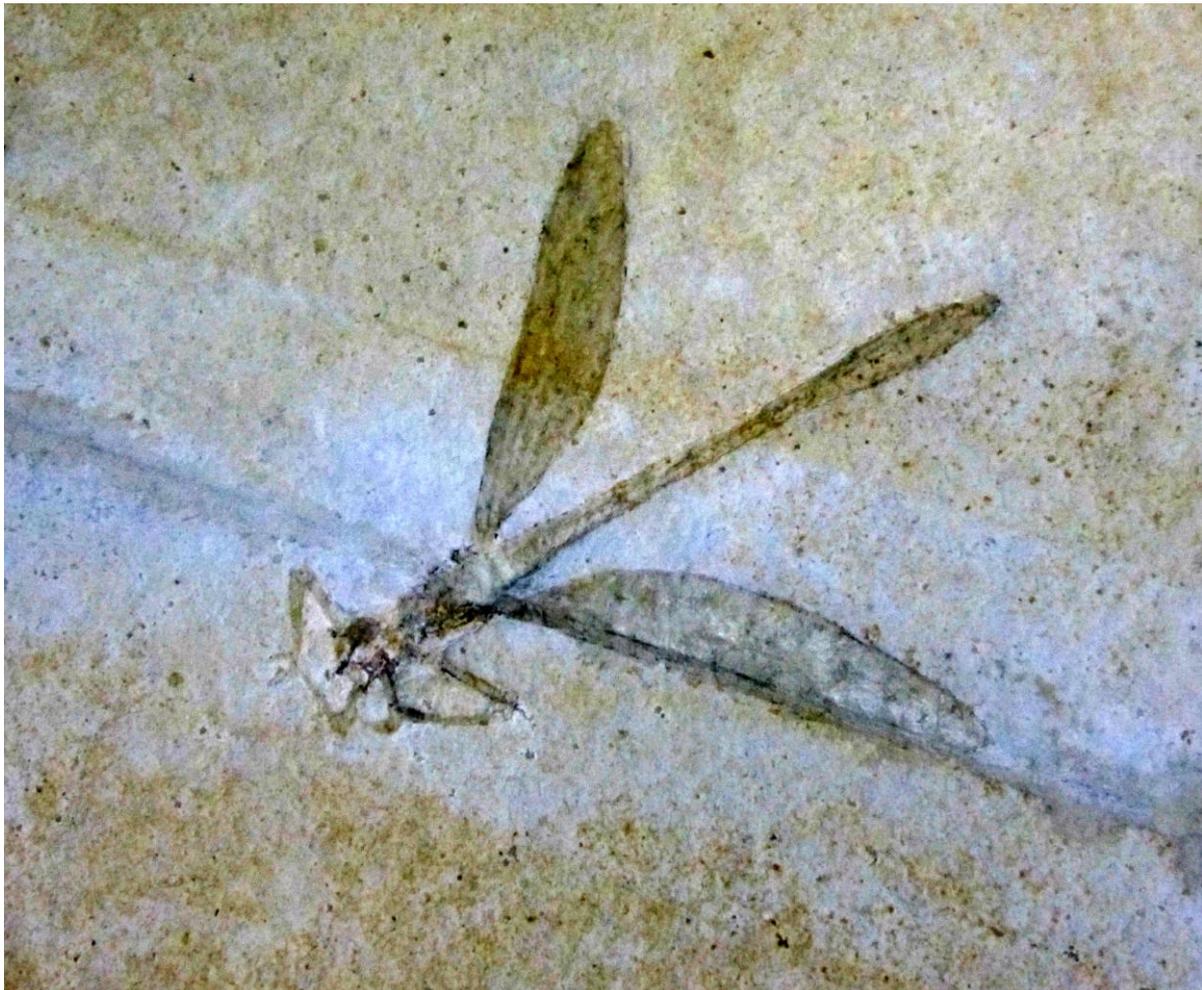
A SINISTRA, libellula fossile *Cordulagomphus* sp (Brasile) che, secondo gli evoluzionisti, avrebbe circa 108 milioni di anni (!!!).

A DESTRA, un esemplare attuale di *Chalcolestes viridis* con macchie di pigmento quasi identiche.

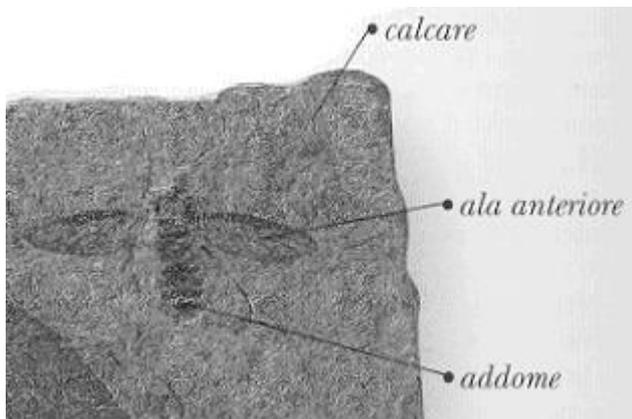
(L'uso delle immagini non vuole suggerire che i licenzianti avallino il presente scritto.)

(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cordulagomphus_01.JPG)

(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chalcolestes_viridis_01.JPG)



Fossile di libellula (Museo dei Fossili di Bolca, Monti Lessini, prov. di Verona, Italia.) (© Foto propria)



Qui a lato, un fossile di mosca; i fini dettagli delle ali trasparenti e del corpo sono straordinariamente preservati.

Qui sotto, impronta e controimpronta fossile di Hymenoptera; da notare le ali membranose (Hymenoptera dal greco antico: *hymēn* «membrana» e *pteron*

«ala»), le zampe robuste, l'apparato buccale, le antenne (una delle quali si è conservata in tutta la sua lunghezza).



Fossile di Hymenoptera (Museo dei Fossili di Bolca, Monti Lessini, prov. di Verona, Italia.) (© Foto propria)



Nella foto qui a lato, è visibile un esemplare di verme fossile perfettamente tridimensionale. Ora, se c'è qualcosa di molliccio che può essere facilmente schiacciato, questo è proprio il verme. Eppure questo verme fossile, come migliaia di altri esemplari fossili simili, non è stato ridotto in poltiglia! Come mai? Evidentemente deve essersi verificata una

fossilizzazione molto rapida per preservare dei dettagli così sorprendenti.

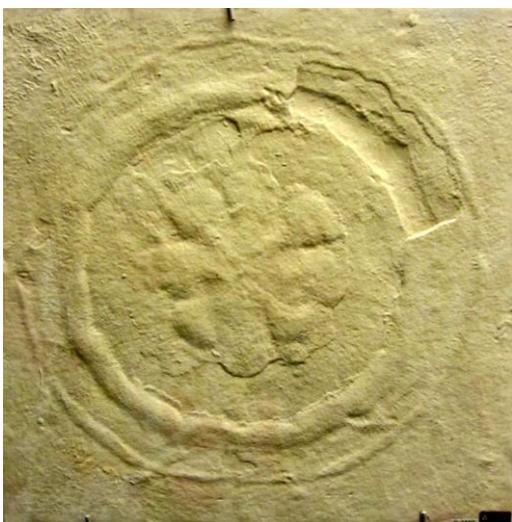
Nella foto alla pagina successiva, è possibile vedere un fossile di medusa veramente eccezionale, considerato che il corpo delle meduse è composto per circa il 98% di acqua, la quale rende difficoltosa la formazione di loro fossili. L'aspetto trasparente e impalpabile tipico delle meduse si deve alla loro semplice struttura corporea: due soli

strati di cellule (ectoderma ed endoderma) separano uno strato più o meno spesso di sostanza amorfa gelatinosa (mesoglea), costituita principalmente di acqua. Ciò che conferisce turgore a queste fragilissime creature è la pressione stessa dell'acqua del mare in cui vivono, che riempie la cavità centrale del celenteron¹⁶ come fa l'aria in un paracadute. Ora, per quanto tempo una leggerissima, trasparente medusa morta può conservare nei dettagli la sua finissima struttura? È evidente che la fossilizzazione di questa medusa è intervenuta rapidamente, prima cioè che si verificasse il deterioramento delle sue delicatissime parti.



La perfezione di questo processo di rapida fossilizzazione è dimostrata dal ritrovamento di meduse il cui corpo, costituito principalmente di acqua, è estremamente difficile da conservare.

Mancando di parti dure, le meduse sono molto rare allo stato fossile, e sono più spesso rappresentate soltanto dalle impronte lasciate dall'ombrella.



♦ L'immagine a sinistra mostra l'impronta fossile dell'ombrella di una medusa *Rhizostomites admirandus* (Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo, Italia.) (© Foto propria)

♦ L'immagine a destra mostra l'impronta fossile di una medusa *Simplicibrachia bolcensis* con tutto il suo apparato tentacolare. (Museo dei Fossili di Bolca, Monti Lessini, prov. di Verona, Italia.) (© Foto propria)

¹⁶ Il celenteron (dal greco antico κελέντερον, *kelenteron*, cavità), è la cavità gastrovascolare dei celenterati, che dà il nome a questi animali. Essa funge da stomaco. L'apertura, circondata da tentacoli, serve sia da bocca che da ano.

E che dire di questi pesci fossili sorpresi dalla morte e ricoperti dal sedimento nell'atto di mangiare un pesciolino?



Un pesce morto non rimarrà in una condizione articolata per anni (o, secondo gli evolucionisti, per milioni di anni!) mentre i sedimenti gli si accumulano intorno. No, questi pesci devono essere stati seppelliti rapidamente per poter essere preservati.



Immagine in alto e qui sopra: fossile di *Holocentrus* che mangia *Clupea*.
(Museo dei Fossili di Bolca, Monti Lessini, prov. di Verona, Italia.) (© Foto proprie)

Qui di seguito, un altro pesce fossile colto dalla morte e ricoperto dal sedimento nel preciso istante in cui stava mangiando un suo simile di piccola taglia.



La scena è comune anche ai nostri giorni, come dimostra la seguente fotografia, che ritrae un pesce Molo catturato e morto nell'atto di ingoiare un pesciolino.



Per usare le parole del geologo evoluzionista Alan V. Jopling: “È ragionevole ipotizzare un tasso di sedimentazione molto rapido; cioè un singolo strato si sarebbe probabilmente depositato **in un periodo di secondi o minuti, anziché in un periodo di ore.**”

L'esperienza insegna che i tessuti molli degenerano rapidamente dopo la morte. Per quanto tempo un gambero morto può conservare intatta ogni più piccola parte della sua fine struttura anatomica, venendo sbattuto dalle onde sul bagnasciuga? È evidente che la fossilizzazione di questo gambero si è prodotta molto rapidamente, prima cioè che iniziasse il deterioramento delle delicate componenti del suo organismo.



Fossile di gambero (Museo dei Fossili di Bolca, Monti Lessini, prov. di Verona, Italia.) (© Foto propria)

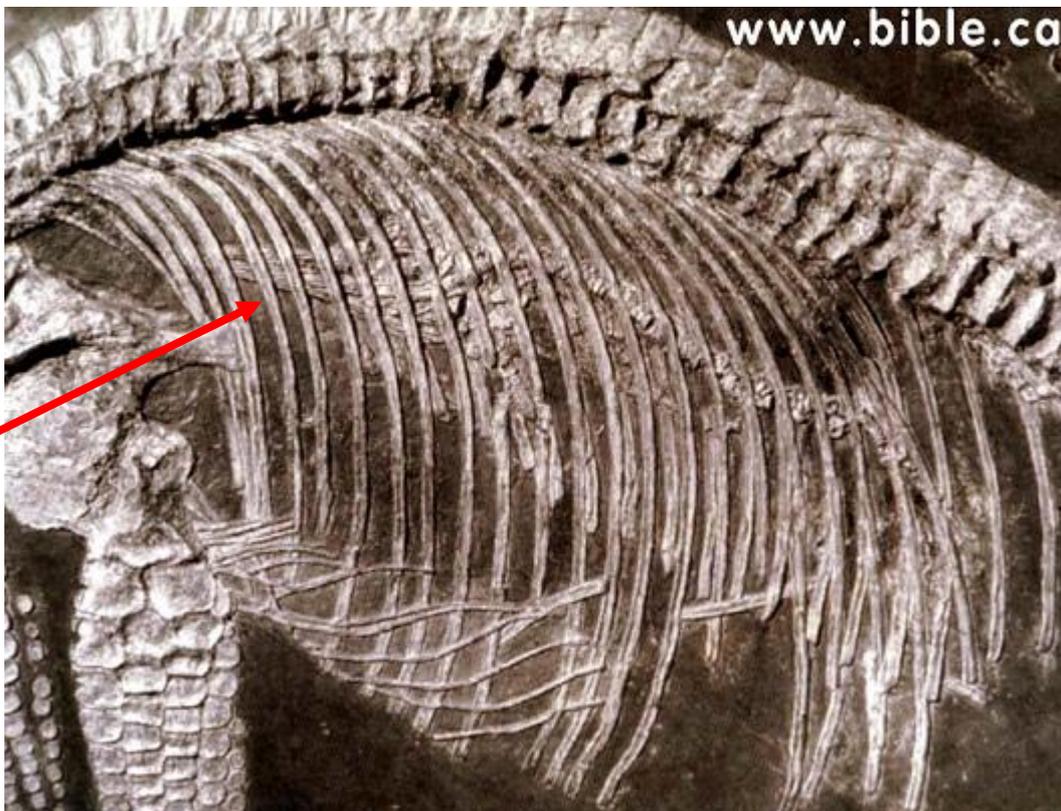
Quanto tempo occorre a una foglia di felce per appassire? Un'ora? Dodici ore? Un giorno? Una settimana? Migliaia di anni? Questa foglia di felce è diventata fossile prima di avere persino il tempo di appassire!



Nelle due foto affiancate qui sotto, una felce fossile è confrontata con una foglia di felce attuale fresca ripiegata alla stessa maniera. La foglia di felce ha subito il processo della fossilizzazione proprio nel momento in cui si trovava in una posizione incurvata, prima di potersi raddrizzare. (Fonte foto: www.bible.ca)



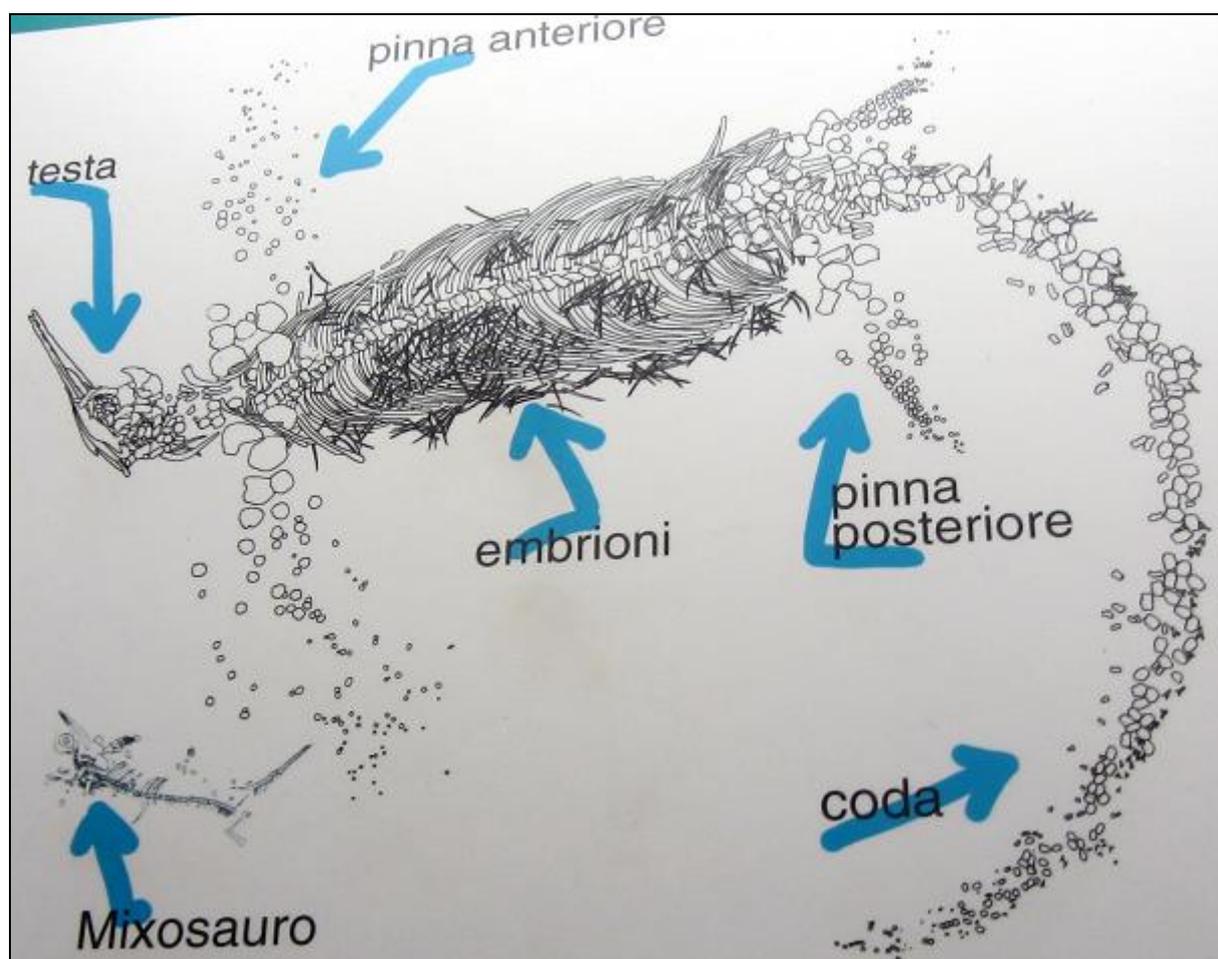
Anche nel caso del fossile di Ittiosauro con un embrione all'interno dell'addome, gli evoluzionisti Carl O. Dunbar e John J. W. Rogers hanno dovuto ammettere che “In altre formazioni, dove scheletri articolati di grandi animali sono conservati intatti, il sedimento deve averli ricoperti al massimo **nel giro di pochi giorni.**”¹⁷



EMBRIONE DI
ITTIOSAURO
ALL'INTERNO
DELL'ADDOME
MATERNO.

¹⁷ C. Dunbar and J. W. Rogers, “*Principles of Stratigraphy*”, op. cit., p. 128.

L'ittiosauro sopra raffigurato non è l'unico esemplare fossile di femmina gravida che ci è giunta con un embrione intatto all'interno dell'addome. Il *Besanosaurus* (il cui nome significa “lucertola di Besano”), per esempio, è un genere estinto di ittiosauro vissuto in quello che oggi è Besano, provincia di Varese, Lombardia, Italia. Il genere contiene una singola specie, *Besanosaurus leptorhynchus*, il cui nome completo significa “lucertola di Besano dal becco sottile”. Il *Besanosaurus* era un rettile marino lungo circa 6 metri e la sua forma corporea ricordava vagamente quella dei delfini. L'esemplare rinvenuto, pressoché completo e lungo 5,8 metri, era una femmina gravida: ben visibili, attraverso le costole, sono i fossili di **quattro embrioni**. Per tale motivo si pensa che questa specie, come la maggior parte degli ittiosauri a noi noti, fosse ovovivipara: l'ovoviviparità è un tipo di riproduzione in cui le uova sono incubate e si schiudono nell'organismo materno al momento del parto. Dunque, le uova incubate nel corpo materno del *Besanosaurus leptorhynchus* si erano schiuse al momento del parto, che ha coinciso con l'evento catastrofico per cui questo animale è stato ricoperto dal sedimento, conservandosi così intatto non solo lo scheletro della madre ma anche quello dei quattro nascituri che essa recava all'interno del suo addome.



Riproduzione del fossile di *Besanosaurus leptorhynchus* esposta presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Italia.

Le immagini seguenti mostrano un fossile di *Xiphactinus audax* (un genere estinto di pesci ossei marini predatori di grandi dimensioni – da 4,5 a 6 metri – muniti di denti affilatissimi); l'animale venne ricoperto dal sedimento poco dopo aver ingerito un *Gillicus arcuatus* (un pesce ittiodectide estinto lungo 1,8 metri), che si trova ancora quasi intatto nel suo stomaco. Lo *Xiphactinus* inghiottiva la preda intera contraendo le mascelle e producendo così una spinta che la conduceva fin dentro lo stomaco. Questi pesci ossei potevano ingoiare prede grandi quanto la metà del proprio corpo. Il fossile, recuperato nel 1952 dal paleontologo George F. Sternberg (1883-1969), è in mostra allo *Sternberg Museum of Natural History* di Hays, Kansas (USA), ed è stato descritto come “l'esemplare fossile probabilmente più fotografato al mondo”.



Questo è il fossile noto come "il pesce nel pesce": uno *Xiphactinus* di oltre 4 metri ingoiò un *Gillicus arcuatus* di 1,8 metri.

Lo *Xiphactinus* morì poco dopo aver consumato il suo ultimo pasto, venendo rapidamente ricoperto dal sedimento, con il *Gillicus* ancora non digerito sepolto nel suo stomaco.

Nel luglio 2010, le ossa fossili di uno *Xiphactinus*

sono state scoperte vicino a Morden, Manitoba, Canada. L'esemplare era lungo circa 6 metri ed è stato trovato con la pinna di un mosasaur tra le fauci. Non c'è che dire: seppellimento e fossilizzazione sono avvenuti molto rapidamente!

(By James St. John - *Xiphactinus* sp. with *Gillicus* sp. in its stomach (fossil fishes)
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=84515808>
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=84515814>) (L'uso delle immagini non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

La scena testimoniata dal seguente fossile è stata definita come una “lotta tra gatti selvatici”. In particolare, quello che si vede è il cranio fossile di un predatore estinto, *Nimravus major* o *Nimravus brachyops*, noto anche come “falso gatto dai denti a sciabola”, che è stato colto dalla morte e ricoperto dal sedimento nel preciso istante in cui stava perforando, con i lunghi e ricurvi canini, l’osso della gamba di un suo simile, durante un combattimento intraspecifico.



Cranio fossile di *Nimravus major* con canini che perforano l'osso della gamba di un suo simile. *Nimravus* è un genere estinto di "falso gatto dai denti a sciabola" appartenente alla famiglia Nimravidae. È evidente che seppellimento e fossilizzazione sono avvenuti molto rapidamente!
(Public display, Nebraska State Museum of Natural History, Lincoln, Nebraska, USA.)
(https://en.wikipedia.org/wiki/Nimravus#/media/File:Nimravus_with_canine_tooth_piercing_another_bone.jpg)
(L'uso dell'immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

Ciò costituisce l’ennesima conferma della grande rapidità con cui è avvenuta la fossilizzazione degli organismi vegetali e animali. J. C. Whitcomb ha dichiarato: “L’evoluzionismo non ha proposto alcun modello credibile che possa spiegare come i miliardi di fossili di piante e di animali sono stati inglobati nella crosta terrestre. Non ci sono volute lunghe ère perché tali strati si depositassero. I fossili della tavola geologica non indicano una sequenza di creazioni isolate (né tanto meno di processi evolutivi!), ma parlano piuttosto di morte e seppellimento dovuti alla complessità idrodinamica del Diluvio. Non esiste dunque in geologia alcuna prova oggettiva che possa contraddire il racconto biblico.”¹⁸ Anzi, sempre nuove scoperte continuano ad aggiungere prove all’enorme mole di fatti che lo convalidano. I miliardi di fossili ritrovati in ogni parte del globo ci forniscono prove scientifiche che avvalorano il

¹⁸ J. C. Whitcomb, “*The Early Earth. An Introduction to Biblical Creationism*”, Baker Book House Company, Grand Rapids, Michigan, USA, 1986. (Edizione italiana: “Origini, Introduzione al Creazionismo Biblico”, Ed. Casa Biblica, Vicenza, pp. 112-113.)

racconto biblico del Diluvio, ma soprattutto ci danno un avvertimento: essi ci dicono che, a causa del peccato e della grande malvagità dell'uomo, Dio **“si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra”** (Genesi 6:6); così mandò il Diluvio per sterminare dalla faccia della terra tutti gli esseri viventi, **“dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli del cielo”** (Genesi 6:7). I fossili di tutti questi esseri viventi morti soffocati, affogati e schiacciati dalle acque del Diluvio e dagli immani sconvolgimenti che ne seguirono, ci ricordano che **“il salario del peccato è la morte”** (Romani 6:23).

Oggi, la gente del mondo non è molto diversa da quella che viveva ai giorni di Noè. Ma, grazie al sacrificio di Gesù Cristo sulla croce, la salvezza è offerta a tutti coloro che ascoltano la Sua Parola e a questa prestano fede, si ravvedono dai propri peccati, confessano che Gesù è il Cristo, il divino Figlio di Dio Padre, sono battezzati (=immersi in acqua) per il perdono dei propri peccati, e perseverano nella fede operante sino alla fine: **“Perché il compenso del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.”** (Romani 6:23)

COME PUÒ UN ESSERE VIVENTE DIVENTARE DURO COME LA ROCCIA?

Nella piazza antistante la Volksbank a Golling an der Salzach (un comune austriaco nel Salisburghese), si trova una fontana con una grande ammonite.



Fontana con una grande ammonite, nella piazza antistante la Volksbank a Golling an der Salzach.

(L'uso dell'immagine, che è stata ridimensionata, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.) (By Herzi Pinki - Own work, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=59779723>)

Per impastare il calcestruzzo, i muratori mescolano insieme sabbia, cemento e acqua; all'inizio il composto è molle, ma poi, asciugandosi, s'indurisce. Più che asciugarsi, è meglio dire che il cemento "si fissa". L'acqua fa sì che i minerali di cemento si attacchino l'uno all'altro, saldando al composto anche le particelle di sabbia, e ne deriva una roccia dura, fatta dall'uomo.



Ora osserviamo la conchiglia fossile (ammonite) riprodotta qui a lato. Perché è così dura? Dapprima l'animale è rimasto intrappolato nel fango. Poi i minerali presenti nel fango hanno incominciato ad attaccarsi l'uno all'altro, come succede nel calcestruzzo, e il fango si è trasformato in roccia. Il guscio dell'animale si è dissolto via via che l'acqua fuoriusciva dalla

massa del fango. Quello che rimane è la roccia che conserva la sagoma della ammonite. Si possono riconoscere anche molti particolari del mollusco: la forma a spirale, le pieghe del guscio, il foro da cui usciva l'animale. Eppure niente della ammonite è veramente lì. Abbiamo soltanto un modello. Il fango, indurendosi intorno al guscio, ha preso la forma dell'ammonite. Poi il guscio si è dissolto. Se la cavità si fosse riempita di altri minerali, allora avremmo un calco, che ci mostrerebbe la forma dell'animale. Come è stato già detto, la maggior parte dei fossili che esistono nel mondo ha avuto origine da piante e animali rimasti intrappolati nei sedimenti del Diluvio. Grazie alla rapida deposizione dei sedimenti, gli organismi animali e vegetali sono stati protetti dai vari agenti disgreganti di natura biologica o meccanica, e oggi noi li ritroviamo inglobati all'interno di formazioni rocciose sedimentarie. Ogni volta che un organismo animale o vegetale resta sepolto sotto una grande quantità di fango o sabbia, potrebbe iniziare il processo di trasformazione in fossile, purché il fango e la sabbia contengano i minerali giusti per favorire questa trasformazione.

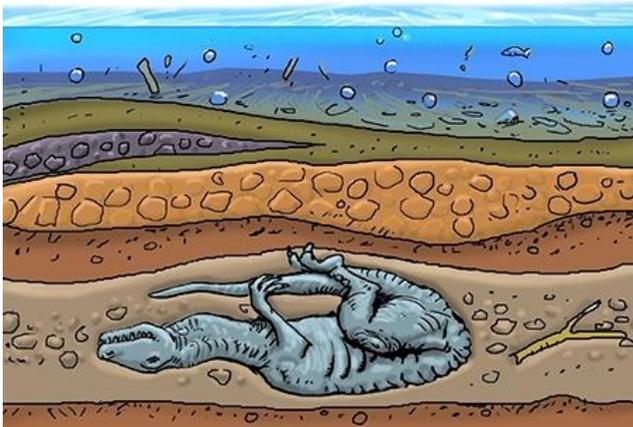


BANCO DI PESCI FOSSILI

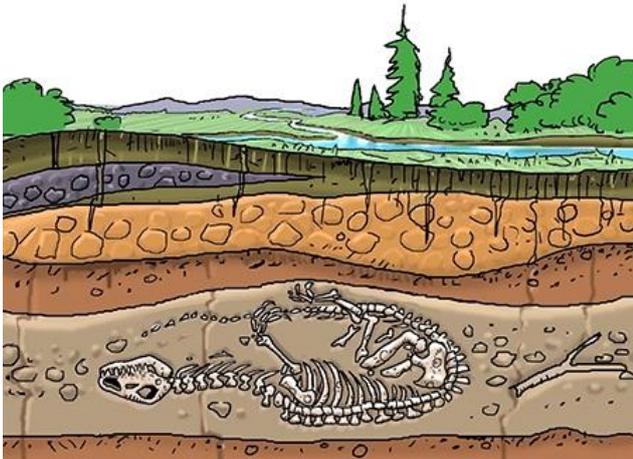
LE QUATTRO FASI DELLA FOSSILIZZAZIONE



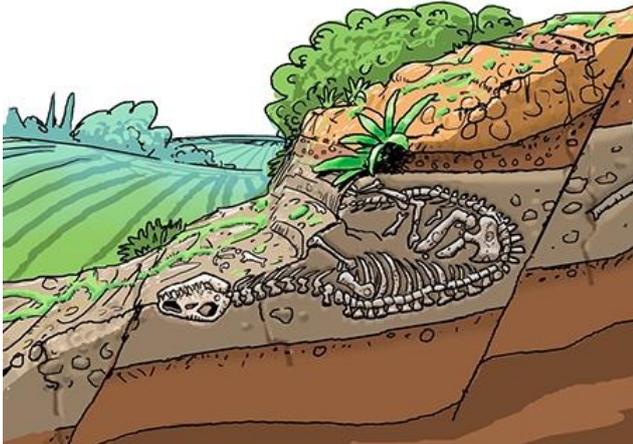
FASE 1



FASE 2



FASE 3



FASE 4

UNA STORIA INCANCELLABILE



Tavoletta in scrittura cuneiforme: racconto assiro del Diluvio. Circa 650 a.C. (British Museum, Londra, Inghilterra.) (© Foto propria)

Strati di roccia con fossili ricoprono gran parte delle terre emerse, e fossili vengono continuamente ripescati anche dai fondali marini. Un processo così immenso e macroscopico di formazione di fossili non può che essere ricondotto al Diluvio di Noè. Le montagne sono piene di miliardi di fossili di organismi animali e vegetali, che furono seppelliti rapidamente a una grande profondità dalle acque turbinanti del Diluvio. La ragione per cui troviamo fossili di creature oceaniche sulla cima delle montagne è che il Diluvio ricoprì tutta la Terra. Questa è anche la ragione per cui scopriamo fossili di balene nel deserto. Anche i grandi depositi

di combustibili fossili (carboni fossili, petrolio, gas naturali), che sono estratti e utilizzati per produrre energia, provengono dal seppellimento di piante e organismi marini, in conseguenza del Diluvio globale.

Il professor Johannes Riem, nel suo libro *“Die Sintflut in Sage und Wissenschaft”* (“Il Diluvio nella leggenda e nella scienza”), osserva: **“Di tutte le tradizioni non ce n’è nessuna così generale, così estesa sulla terra... come la tradizione del Diluvio.”**¹⁹

Aristotele, il più influente filosofo della natura dell’antichità, nel IV secolo a.C. riconobbe che i fossili di conchiglie rinvenuti in strati di rocce sedimentarie erano del tutto analoghi alle conchiglie che si potevano trovare lungo le spiagge.

Leonardo da Vinci comprese che i fossili presenti nei calcari dell’Appennino erano resti di organismi marini vissuti sul fondo di un mare che un tempo doveva aver ricoperto l’Italia.

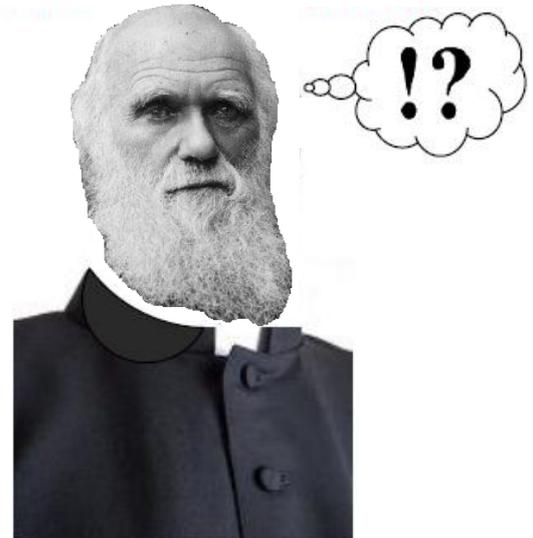
¹⁹ Johannes Riem, *“Die Sintflut in Sage und Wissenschaft”*, Hamburg, Agentur Des Rauhen Hauses, 1925, p. 23.

Il tanto celebrato ‘naturalista’ autodidatta Charles Darwin (1809-1882), che non conseguì mai alcuna laurea in materie scientifiche (non poté studiare medicina a causa della sua ripugnanza verso le necroscopie), ottenne unicamente una laurea in teologia per fare il curato di campagna. Durante la spedizione a bordo del brigantino HMS Beagle in Sud America dal 1831 al 1836, scoprì un letto di conchiglie fossili a 3600 metri d’altitudine e, poco sotto, una piccola foresta di pini pietrificati circondati da rocce sedimentarie marine. Purtroppo, tali scoperte non persuasero questo parroco mancato ad ammettere la veridicità del Diluvio biblico.

DARWIN TEOLOGO, NON UOMO DI SCIENZA!

Il padre della "teoria della evoluzione" non conseguì mai alcuna laurea in materie scientifiche, ma unicamente una laurea in teologia.

CHE COSA PUÒ DIRCI UN TEOLOGO A PROPOSITO DI UNA IGUANA?



Nel celebre libro “*L’origine delle specie*” (il cui titolo originale, sconosciuto ai più, recita così: “*On the origin of species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*”; traduzione: “Sull’origine delle specie mediante la selezione naturale, o la conservazione delle razze favorite nella lotta per la vita”), c’è un capitolo intitolato “Difficoltà della teoria”, in cui Darwin manifestò il profondo turbamento che gli derivava dai laceranti dubbi riguardo alla sua teoria: “Ancora molto prima di giungere a questa parte della mia opera, il lettore si sarà imbattuto in una moltitudine di difficoltà. Alcune sono talmente gravi che attualmente non posso rifletterci senza sgomentarmi.”²⁰

²⁰ Charles Darwin, “*L’origine delle specie*”, Newton Compton editori, Roma, 2004, p. 167.

Avendo rifiutato la Bibbia, Darwin non aveva le basi per capire veramente il mondo che lo circondava. Non capiva veramente la geologia del mondo. Rifiutando la Creazione biblica, non poteva rispondere alla domanda su come è iniziata la vita stessa. Non ha mai riconosciuto la realtà del peccato. Non capiva che il mondo cade a pezzi a causa del peccato. Soprattutto, non riconosceva di essere un peccatore bisognoso di un Salvatore.

Il biologo e genetista John W. Klotz (1918-1996), ha scritto: “Sino alla fine del XVIII secolo, i Cristiani erano pressoché unanimi nel credere che la Terra avesse un’età di circa 6000 anni, secondo l’insegnamento delle Scritture.”²¹ E, in effetti, “Per una dottrina biblica di vitale importanza come quella della Creazione del mondo, – osserva John C. Whitcomb – sembrerebbe incredibile che Dio abbia aspettato fino al diciannovesimo secolo d.C. (più di tre millenni dopo che fu scritta la Genesi!) per rivelare al Suo popolo che il racconto della Genesi ingloberebbe, in realtà, delle lunghe ère.”²²

Fino a non molto tempo fa, gli scienziati accettavano la storicità del libro della Genesi. Essi credevano che la Terra fosse relativamente giovane, e che la maggior parte delle rocce sedimentarie presenti sulla sua superficie, specialmente quelle contenenti fossili, si fossero formate durante le catastrofiche condizioni prodotte dal Diluvio globale al tempo di Noè. A un certo punto, però, le congetture di un uomo, Charles Darwin (che aveva definito sé stesso come “il più miserabile, confuso, stupido cane di tutta l’Inghilterra”,²³ e che aveva desolatamente affermato: “Credo di essere stato considerato da tutti i miei maestri e da mio padre come un ragazzo molto ordinario, piuttosto al di sotto dell’intelligenza comune”), furono fatte proprie dalla comunità scientifica che ritenne, in questo modo, di poter cancellare l’idea di un Dio Creatore al quale dover rispondere delle proprie azioni e dei propri pensieri. I seguaci delle teorie darwiniane eliminarono così qualsiasi accenno alla Creazione e al

²¹ John W. Klotz, “*Studies in Creation*”, St. Louis, Concordia Publishing House, 1985, p. 68.

²² J. C. Whitcomb, “*The Early Earth. An Introduction to Biblical Creationism*”, Baker Book House Company, Grand Rapids, Michigan, USA, 1986. (Edizione italiana: “Origini, Introduzione al Creazionismo Biblico”, Ed. Casa Biblica, Vicenza, p. 32).

²³ Herbert Wendt, “*From Ape to Adam: The Search for the Ancestry of Man*” (New York: The Bobbs-Merrill Co. Inc., 1972), p. 59.

Diluvio, descritti nella Genesi, via via dai programmi scolastici e universitari, dai libri di testo, dalle riviste scientifiche, e anche da tutti i programmi televisivi di contenuto informativo e divulgativo. Ma la storia della Creazione è scritta nel libro della natura, e chiunque può leggerla.²⁴ La storia del Diluvio è scritta nelle rocce, e nessuna teoria umana potrà mai cancellarla da lì!²⁵

Per un Cristiano, i racconti biblici della Creazione e del Diluvio sono fondamentali, perché il libro della Genesi era fondamentale per il Signore Gesù Cristo e per gli autori del Nuovo Testamento. Ogni scrittore del Nuovo Testamento cita o fa riferimento alla Genesi. L'uso della Genesi da parte di Gesù dà il tono a come verrà usata nel resto del Nuovo Testamento: Gesù usa la Genesi sia per spiegare la dottrina, sia per tracciare analogie storiche. Il Nuovo Testamento ha un totale di 60 riferimenti ai primi 11 capitoli della Genesi in particolare e, quando si amplia la ricerca per includere tutta la Genesi, il numero cresce fino a 103. Per un corpo così piccolo di letteratura, il Nuovo Testamento ha una quantità impressionante di riferimenti alla Genesi.

Il dibattito sulla attendibilità storica della Genesi non è una preoccupazione teorica secondaria: è in gioco l'integrità della autorità e credibilità di Gesù Cristo stesso. Egli ha accettato i resoconti storici dell'Antico Testamento come veritieri, e ha costruito i Suoi insegnamenti su quei fatti della storia, che gli scettici hanno invece spesso considerato come miti o leggende. La Genesi ha implicazioni per molte dottrine che vengono insegnate più chiaramente nel Nuovo Testamento.

²⁴ "I cieli raccontano la gloria di Dio e la loro distesa annunzia l'opera delle Sue mani." (Salmo 19:1)

"Ma interroga un po' gli animali, e te lo insegneranno; gli uccelli del cielo, e te lo mostreranno; oppure parla alla terra ed essa te lo insegnerà, e i pesci del mare te lo racconteranno. Chi non sa, fra tutte queste creature, che la mano del Signore ha fatto ogni cosa, che Egli tiene in mano l'anima di tutto quel che vive, e lo spirito di ogni carne umana?" (Giobbe 12:7-10)

"O Signore, Signore nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra! Tu hai posto la tua maestà nei cieli. [...] Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che Tu hai disposte, che cos'è l'uomo perché Tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?" (Salmo 8:1, 3-4)

"Quelli che solcano il mare su navi e trafficano sulle grandi acque, vedono le opere del Signore e le Sue meraviglie negli abissi marini." (Salmo 107:23-24)

²⁵ "Il Signore sedeva sovrano sul diluvio; sì, il Signore siede re per sempre." (Salmo 29:10)

"Egli [Dio] ha fondato la terra sulle sue basi: essa non vacillerà mai. Tu avevi coperto la terra con le acque abissali come d'una veste, le acque si erano fermate sui monti. Al tuo rimprovero esse si ritirarono, al fragore del tuo tuono fuggirono precipitosamente; i monti si sollevarono, le valli si abbassarono nel preciso posto che tu avevi fissato per loro. Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra." (Salmo 104:5-9)

"Poiché ecco: Colui che forma le montagne e crea il vento, che fa conoscere all'uomo qual è il suo pensiero, che cambia l'aurora in tenebre e si eleva sulle sommità della terra, il Signore, Dio delle schiere, è il Suo nome." (Amos 4:13)

"Prima che i monti fossero nati e che Tu avessi formato la terra e l'universo, anzi, da eternità in eternità, Tu sei Dio." (Salmo 90:2)

La potenza di Dio è rivelata attraverso la Creazione, e gli uomini che non riconoscono questa verità saranno condannati: “L’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l’ingiustizia; poiché ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le Sue qualità invisibili, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere Sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l’hanno glorificato come Dio, né l’hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d’intelligenza si è ottenebrato.” (Romani 1:18-21)

Il Diluvio fu un monumento permanente dell’ira divina contro il peccato, per tutte le generazioni future dell’unica famiglia salvata. Dio non si compiacque del Diluvio, anzi la Genesi sottolinea come la malvagità e la degradazione morale scatenate dalla caduta dell’uomo abbiano profondamente addolorato il Signore. Dio aveva creato la terra affinché fosse un luogo in cui l’umanità potesse prosperare e adorare il suo Creatore; invece gli uomini l’avevano trasformata in un teatro di violenza, abiezione e rovina (Genesi 4:8, 4:23, 6:1-7). E il cuore di Dio ne fu spezzato.

Il Diluvio non fu un atto di distruzione arbitraria. Dio agì per ripristinare la bontà della Sua Creazione e per realizzare il “**proponimento eterno**”, vale a dire il piano divino della salvezza, che avrebbe attuato in Cristo Gesù, nostro Signore (Efesini 3:11). Attraverso il Diluvio, Dio preservò una famiglia ed elevò Noè (“**un uomo giusto, integro tra i suoi contemporanei, e che camminava con Dio**”, Genesi 6:9) come un nuovo Adamo, collocato su una terra distrutta che era da ripopolare.

Come Dio salvò Noè e la sua famiglia, così oggi Egli vuole salvare anche noi da un mondo condannato, a causa del peccato, a un’eterna rovina. In 1Petros 3:20-21 è scritto che “**la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si costruiva l’arca, nella quale pochi, cioè otto persone, furono salvate per mezzo dell’acqua, la quale è figura del battesimo che adesso salva anche voi, mediante la resurrezione di Gesù Cristo (esso [battesimo] non è eliminazione di sporcizia dal corpo, ma l’impegno di una buona coscienza verso Dio).**” In questo passo del Nuovo Testamento, l’apostolo

Petros paragona il battesimo all'acqua del Diluvio. A quel tempo, dice Petros, **“otto persone furono salvate per mezzo dell'acqua”**. Che cosa significa questa frase? Significa forse che non fu grazie all'arca che quelle otto persone furono salvate dalle acque del Diluvio? La preoccupazione di Dio non era quella di salvare Noè dall'acqua (poiché era stato Dio a mandare l'acqua), ma di salvare Noè dal mondo di allora, che era corrotto, pieno di violenza e di peccato (Genesi 6:5-9).^[26] L'acqua distrusse l'umanità scellerata che allora popolava la terra; fece innalzare l'arca al di sopra della sua superficie, e ricollocò Noè e la sua famiglia su una terra purificata e rinnovata, per ricominciare da capo in un mondo restituito all'innocenza.

Quelle **“otto persone furono salvate per mezzo dell'acqua”**: l'acqua del Diluvio, nella quale perirono i disubbidienti, servì a sollevare e conservare in vita Noè e la sua famiglia. Fu un nuovo inizio e la possibilità di avere una fine diversa. Purtroppo, esattamente come era accaduto in Eden, anche la famiglia di Noè, invece di diffondere la bontà di Dio, ricominciò a diffondere il disastro del male umano (Genesi 9:18-29).

Nel racconto biblico del Diluvio, i malvagi morirono e il giusto Noè fu risparmiato. Con Gesù, invece, i malvagi sono stati risparmiati e il Giusto è sprofondato sotto le acque della morte. Ma Gesù, con la Sua vita, con il Suo sacrificio sulla croce e con la Sua resurrezione, è divenuto il Salvatore di tutti coloro che lo riconoscono come Signore e gli ubbidiscono.²⁷

L'apostolo Petros afferma che l'acqua del Diluvio era il tipo materiale (cioè figura e anticipazione) del **“battesimo (antitipo spirituale) che adesso salva”** anche noi, come l'acqua del Diluvio salvò Noè e la sua famiglia. Nel modo in cui Cristo fu risuscitato dai morti, così anche noi siamo risuscitati con Lui nel battesimo, grazie alla stessa

²⁶ “Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor Suo. E il Signore disse: «Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. [...] Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio.” (Genesi 6:5-9)

²⁷ “Perché mi chiamate: «Signore, Signore» e non fate quello che dico?” (Luca 6:46)

“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?» Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!»” (Matteo 7:21-23)

potenza con cui Dio ha risuscitato Cristo dai morti (Romani 6:3-4; Colossesi 2:12). Non c'è nessun potere miracoloso nell'acqua! Il battesimo ci salva “mediante la resurrezione di Gesù Cristo” (1Petros 3:21).



📖 "Udite queste cose, essi furono contriti nel cuore, e dissero a Petros e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?» E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo [= la salvezza].» (Atti 2:37-38)

📖 "E [Gesù] disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.» (Marco 16:15-16)



(© Tutti i diritti riservati - Dr. Orietta Nasini - Settembre 2020)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Catastrofismo%20versus%20Uniformismo.pdf>